

# «Ma ora il partito non si divide»

Nicoletti: auspicio possa proseguire questa gestione unitaria  
«Congresso? Decida l'assemblea: ma è una via complicata»

▶ TRENTO

«Andare a un congresso anticipato? Sarà l'assemblea a decidere eventualmente in questo senso, ma la giudico una soluzione estremamente complicata: i congressi locali sono legati a quello nazionale, e siamo ancora in attesa di conoscere le modalità e i tempi di quest'ultimo. Il mio auspicio è che si possa proseguire in questa esperienza di gestione unitaria del partito». Il giorno dopo le sue dimissioni dalla segreteria provinciale del Pd, Michele Nicoletti sembra essersi liberato di un bel peso. Pur ribadendo che la sua decisione è legata essenzialmente alla volontà di dedicarsi con il massimo impegno possibile al nuovo incarico di deputato (anche se potrebbe durare poco). Che rischierebbe di non lasciargli il tempo e la concentrazione necessari per guidare il partito verso le prossime elezioni provinciali. Benché siano numerosi i casi di doppio incarico di questo tipo: ad esempio Debora Serracchiani, europarlamentare e segretario del Pd del Friuli-Venezia Giulia. Nessuna incompatibilità formale, insomma. «Ma mi sembrava corretto interpretare lo spirito e il codice etico del Pd, che invita a non cumulare incarichi». In più, come noto, la sua nomina alla guida del Pd deriva dall'assemblea, non da un voto degli elettori: perché nel 2009 nessuno dei candidati delle primarie raggiunse il 50% dei consensi. «Ecco perché mi è sembrato giusto riconsegnare il mandato all'assemblea, affinché possa disporre nel modo che riterrà più utile. Tenendo bene presente che ci stiamo avvicinando alle elezioni provinciali».

## Il presidente Tonini: lavorerò per una soluzione condivisa e rapida



La parola d'ordine, per il presidente del partito Giorgio Tonini (nella foto), è obbligata: unità. Che archivia l'assemblea di lunedì (cui si parlò soprattutto del voto delle politiche), sul futuro del Pd trentino sta però già lavorando. All'insegna appunto di una soluzione unitaria: «Perché andare ora a un congresso sarebbe davvero impensabile - afferma - la priorità su cui dobbiamo concentrarci è invece un'altra: la scelta del candidato presidente

della Provincia». Esclusa la via congressuale, due per il senatore le ipotesi: dimissioni di Nicoletti respinte dall'assemblea o individuazione di un altro nome che traghetti il Pd fino al voto. Ma non si espone circa la propria preferenza: «L'importante è comunque fare in fretta», ripete laconico. E diplomatico. «Siamo alle battute iniziali - conclude - come presidente assicuro di garantire attenzione a tutte le posizioni che emergeranno».

«La mia scelta non va letta come un segnale del tipo "ora arrangiatevi", avverto la responsabilità di fare la mia parte: ma non sono dimissioni solo formali

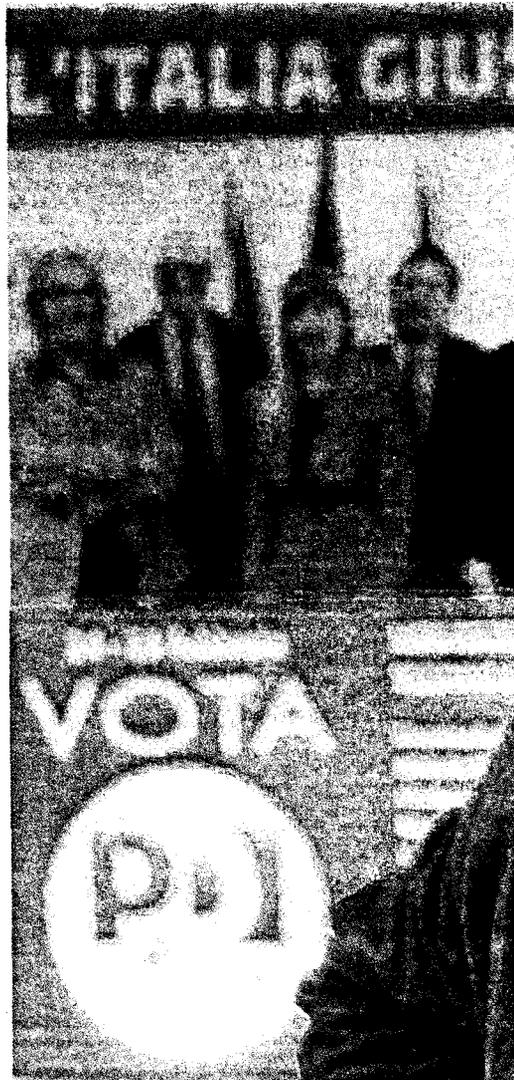
«Alle politiche abbiamo conseguito un buon successo: in Parlamento mai così forte la rappresentanza del centrosinistra autonomista

«Ora vanno elaborati i contenuti della proposta politica per le provinciali: su Comunità di valle, lavoro e viabilità dobbiamo chiarire le nostre posizioni

della prossima settimana tornerà a riunirsi il coordinamento e il lunedì successivo, dunque il 18 marzo, verrà riconvocata l'assemblea. Sperando che un paio di settimane siano sufficienti per trovare una soluzione condivisa. La più portata di mano, sostenuta da un "big" come il presidente della provincia Alberto Pacher, è legata al nome di Roberto Pinter, responsabile degli enti locali. Dal quale il segretario uscente potrebbe sentirsi garantito in termini di continuità nella linea politica: proprio a partire dal rapporto di coalizione con Upt e Patt, che nelle settimane scorse ha visto proprio Pinter gran tessitore del con-

trastato accordo sui collegi senatoriali. Anche se c'è chi fa notare il rischio che, all'esterno del partito, possa essere letta come un segnale di non particolare innovazione. Il che è esattamente ciò che potrebbe riportare Nicoletti sui propri passi, nel caso in cui l'assemblea glielo chiedesse a larga maggioranza. Un'ipotesi a cui il neodeputato non chiude le porte, ma che al tempo stesso non lo entusiasma particolarmente: «Mi preme comunque che questa mia scelta, che peraltro aveva ampiamente annunciato per le ragioni che ho detto, non venga letta come un segnale del tipo "adesso arrangiatevi, non è questo il mio

spirito - spiega - avverto la responsabilità di dover fare la mia parte. Ma non si tratta comunque di dimissioni puramente formali». Rivendica i risultati della propria segreteria, Nicoletti: «Alle politiche abbiamo conseguito un buon risultato, la rappresentanza parlamentare del centrosinistra autonomista non è mai stata così ampia - afferma - con la coalizione abbiamo raggiunto una buona intesa che intendiamo mantenere anche alle prossime elezioni provinciali». Definendo con gli alleati un percorso condiviso per l'individuazione, attraverso le primarie, del candidato presidente. Ma ora, spie-



ga, è il momento di elaborare i contenuti della proposta con cui presentarsi agli elettori: «Il Trentino che vogliamo non è un tema banale, ci sono questioni che andranno definite nei dettagli». E l'elenco va dal funzionamento della macchina delle Comunità di valle alla riduzione dei costi della politica, dal fronte del lavoro agli ammortizzatori sociali, dalla viabilità (Valdastico, A33, Meratroland) all'ambiente: «Su tutto questo il partito deve definire immediatamente la propria posizione, e con la massima chiarezza comunicativa». Senza dimenticare la patata bollente dell'assetto finanziario dell'autonomia, messa a dura

prova dal governo Monti. A proposito: con un Parlamento senza maggioranza chiara, che fine faranno le tanto sbandierate garanzie contenute nell'accordo tra Bersani, Svp e Patt? «Tutto resta confermato - replica Nicoletti - nel caso in cui, come ci auguriamo, Bersani riuscirà a dare vita a un governo, l'impegno sarà onorato senza problemi. Se viceversa si approderà ad altre soluzioni, che peraltro io non vedo, la nostra coalizione ha deciso di stare assieme condividendo un impegno comune sull'autonomia. E così sarà. L'autonomia trentina ci avrà comunque dalla sua parte».

(p.mor.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Pannelli fotovoltaici: il Piano punta sul sviluppo delle energie rinnovabili

## TERZA COMMISSIONE

# Via libera al Piano energetico ambientale

E Bombarda rilancia: la giunta rinunci all'inceneritore e al biocompostaggio a Lasino

▶ TRENTO

Via libera da parte della Terza commissione del Consiglio provinciale al Piano energetico ambientale della Provincia. Il documento, approvato con 4 sì e 3 astenuti, detta le linee sul risparmio energetico e lo sviluppo delle rinnovabili da qui al 2020. Secondo le previsioni del Piano, che riguarda tutti i settori della vita economica, sociale e ambientale del Trentino, nel 2020 la copertura delle fonti rinnovabili dei consumi energetici dovrebbe arrivare, nella previsione più ottimistica, al 44,9%.

Per quanto riguarda l'anidride carbonica, il principale gas che incide sui cambiamenti climatici, dal 2010 al 2020 si dovrebbe passare da una produzione annua di 3.474 kilotonnellate a 3.257. Una riduzione che però, si afferma nelle conclusioni del Piano, va inserita in una crescita significativa delle emissioni di CO2 sull'arco del lungo periodo: dal 1990 al 2020, in Trentino, nel caso di un basso sviluppo delle rinnovabili, si arriverebbe ad un aumento del 18% delle emissioni e del 9% se, invece, prevarranno gli obiettivi più ambiziosi per le fonti di

energia rinnovabile. Comunemente vada, e pur partendo da una situazione di netto vantaggio rispetto al resto d'Italia, ben difficilmente si potranno raggiungere gli obiettivi posti da "Trentino zero emissioni" fissati dalla legge 5 del 2010 e dal pacchetto clima "20 - 20 - 20" dell'Unione europea.

Nel dibattito il verde Roberto Bombarda, presidente della commissione ha chiesto alla giunta di rinunciare definitivamente al progetto dell'inceneritore «perché i dati sulla differenziata - ha detto - ci portano ad escludere la necessità dell'im-

pianto». Bombarda ha poi chiesto che dal Piano venga cancellata la previsione dell'impianto di biocompostaggio di Lasino. Secca anche la presa di posizione sugli impianti a biogas negli allevamenti: secondo il consigliere provinciale dei Verdi, la previsione del Piano di costruire impianti fino a 190 kilowatt di potenza è eccessiva perché per produrre una tale quantità di energia servono le deiezioni di 6 - 700 capi. La legge provinciale invece concede agli allevatori di costruire solo impianti accessori alle stalle.

CRIPRODUZIONE RISERVATA